

Primo piano | La ripartenza

IL BILANCIO

Negli Usa un vaccino alla fase finale dei test

ROMA Risalgono leggermente i contagi ma cala il numero delle vittime in un giorno. Questi i dati del bollettino del ministero della Salute di ieri: 163 nuovi casi in più rispetto a due giorni fa (la Basilicata ha comunicato un ricalcolo eliminando un'unità) e 13 decessi. In totale, in Italia dall'inizio dell'epidemia 243.506 persone «certe» hanno contratto il virus e 34.997 sono morte.

Una tragedia nazionale che il nostro Paese avrebbe fron-

teggiato senza supporto da parte dell'Unione europea, almeno stando alla ricostruzione del *Guardian*. Secondo il giornale inglese, alla fine di febbraio quando i casi nel nostro Paese si moltiplicavano da Roma partì una richiesta di aiuti diretta a Bruxelles, che rimase senza risposta. L'inchiesta è una denuncia nei confronti dell'Europa sulla gestione dell'emergenza. L'Ue sarebbe stata incapace di riconoscere la gravità della situa-

zione italiana, di coordinare una reazione adeguata e di fornire la necessaria assistenza. Quando a metà gennaio lo European Centre for Disease Control and Prevention organizzò la prima *conference call* sul Covid-19, riuscì a radunare meno della metà degli Stati membri, anche se va detto che l'Italia non partecipò (perché, secondo quanto riporta l'articolo, il dirigente incaricato si perse la mail di convocazione). Sempre se-

In Toscana obbligo di quarantena per i non-Schengen
Tredici morti. Il *Guardian*: l'Ue ignorò l'allarme di Roma

condo il *Guardian* ci furono sottovalutazioni, sperpero di mascherine di produzione europea, attenzione ad altre priorità, in particolare alla Brexit. Ora si guarda all'eventuale seconda ondata: l'Ue e l'Italia saranno più preparate?

Intanto l'azienda biotech americana Moderna ha annunciato che il 27 luglio entrerà nella fase finale dei test clinici per il suo vaccino anti Covid-19, diventando la prima società al mondo a raggiun-

gere questa tappa. Lo studio dovrebbe durare sino al 27 ottobre, ma la notizia ha già avuto effetti positivi sulle Borse europee e su Wall Street.

Tornando all'Italia, nonostante i bassi numeri in valore assoluto e la diminuzione delle terapie intensive, la risalita dei ricoveri in ospedale con sintomi lievi (venti persone in più ieri) indica che l'allarme deve restare alto e i comportamenti responsabili devono continuare. I nuovi contagi

spesso sono «importati». La Regione Toscana, per questo, ha deciso l'obbligo di quarantena (per quindici giorni) per chi proviene da Paesi non Schengen dopo l'arrivo con voli di linea a Pisa di alcune persone provenienti dall'Albania e risultate positive al Covid-19. L'Austria ha sospeso i voli da e per l'Albania. Mentre ieri in Italia ce ne sono stati venti.

Mariolina Iossa
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Margherita De Bac

ROMA Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani, oggi esce «Cosa sarà», scritto con Salvatore Curiale, dove analizzate la catastrofe mondiale generata da un organismo che misura un milionesimo di millimetro, il Sars-CoV-2. A che punto è l'epidemia in Italia?

«In Italia l'incidenza dei casi positivi è di 5 casi per 100mila abitanti negli ultimi 14 giorni. Negli Stati Uniti e in Brasile questo valore è intorno a 250, cinquanta volte superiore, in Svezia più di 70. Tra i Paesi a noi più vicini la Svizzera è a 15, l'Austria a 14, Francia e Belgio a 11, la Germania a 6. I sacrifici che abbiamo fatto sono serviti, e soprattutto serve mantenere alta l'attenzione con le poche e semplici misure che ormai conosciamo benissimo perché, non dimentichiamolo, questo virus è come una sigaretta accesa buttata su un letto di foglie secche durante la siccità estiva: ci vuole pochissimo a far scoppiare nuovamente l'incendio».

La curva dei casi sta scendendo, si può pensare che il virus possa essere tenuto sotto controllo, fino all'arrivo del vaccino?

«Non abbiamo alternative. Le cosiddette misure non farmacologiche — igiene delle mani, distanziamento, uso della mascherina — devono diventare la nostra normalità almeno sino a quando non ci sarà il vaccino o un farmaco con una percentuale di efficacia superiore a quelli che abbiamo sperimentato sino ad oggi. Va anche detto, però, che il tasso di letalità sta diminuendo, un po' perché si sta abbassando l'età media degli infettati — nell'ultimo mese in Italia siamo a 46 anni — ma molto anche perché i nostri medici conoscono meglio la malattia e sono in grado di intervenire più tempestivamente. È migliorata inoltre la capacità complessiva del sistema di testare e tracciare i casi e intervenire prima».

Nel vostro libro, edito da Mind, con contributi anche di Ferruccio de Bortoli, Lucia Annunziata e Francesco De Gregori, ripercorrete questi mesi con la presenza del 2020. Un evento senza precedenti?

«No. Le epidemie sono un



IN TUTTO IL PAESE

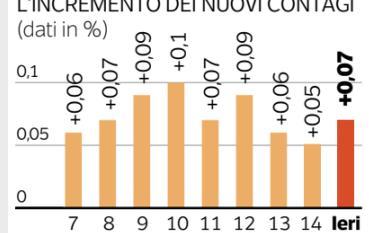
IL BILANCIO **243.506**
i casi totali finora

Positivi attualmente **12.493**

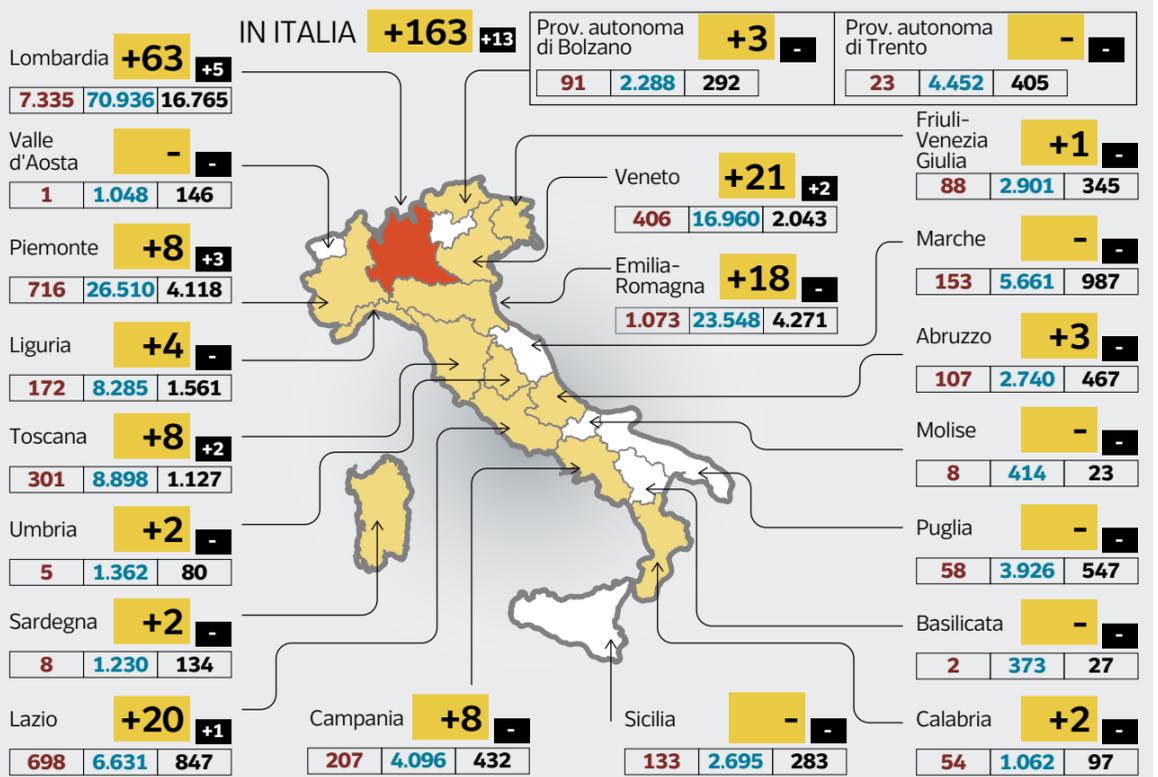
Guariti **196.016**

Deceduti **34.997**

L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri



«La sanità pubblica ha fatto miracoli ma è mancata la catena di comando»

I mesi del dramma e il futuro nel libro del prof Ippolito: tutto è cambiato

Chi è



● Giuseppe Ippolito, 65 anni, è direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma e autore di oltre 440 pubblicazioni

evento naturale come i terremoti e le eruzioni vulcaniche, e hanno modellato e influenzato la storia dell'uomo, determinando la fortuna di popoli e civiltà. Gli esempi potrebbero essere tantissimi: le varie epidemie di peste che hanno colpito l'Europa sin dai tempi dell'imperatore Giustiniano, o la grande epidemia influenzale del 1918, detta "spagnola" perché i quotidiani iberici erano gli unici che ne parlavano».

La sanità pubblica italiana si è fatta trovare sostanzialmente impreparata, voi scrivete. Cosa è mancato?

«La sanità pubblica, ripeto pubblica, ha fatto miracoli. Soprattutto se consideriamo che è mancata una catena di

comando unica, centralizzata, efficiente. Nel caso di epidemie come questa, e più in generale per le malattie infettive, è necessario avere una catena di comando centrale. È difficile farlo con ventuno sistemi sanitari diversi, con la necessità di mediare e di concordare ogni decisione».



Consapevolezza
Nessuno si salva da solo
Vogliamo tornare al mondo di prima?

Come ha risposto la Lombardia, l'esistenza di un sistema misto pubblico-privato è stata un handicap?

«Aggiungeremmo una terza sfortuna: quella che di fatto in Lombardia l'epidemia ha avuto come epicentro due ospedali, luoghi nei quali le infezioni sono particolarmente pericolose. La risposta del personale sanitario, non serve che lo diciamo noi, è stata eccezionale e commovente. Però il modello lombardo, che prevede grandi ospedali ad altissima specializzazione ma scarsamente collegati col territorio, ha di fatto trasformato una emergenza di salute pubblica in una emergenza ospedaliera».

Quindi?

Il libro



● «Cosa Sarà» (in alto la cover), è stato scritto da Salvatore Curiale e Luigi Ippolito. Immagina ed esplora i nuovi scenari: salute, lavoro, scuola, comunicazione ed equilibri politici internazionali

«Il Covid-19 è una malattia che nella gran parte dei casi non richiede ospedalizzazione, ma piuttosto la presa in carico domiciliare del malato da parte dei servizi territoriali, che in Lombardia — e non solo lì — non hanno funzionato come avrebbero dovuto: un po' per il definanziamento del sistema sanitario, ma anche perché in Lombardia, e non solo in Lombardia, negli ultimi anni il modello di sanità pubblica è stato svuotato a favore di un modello pubblico-privato di tipo assicurativo».

Regioni con sistemi diversi da quello lombardo avrebbero potuto fare meglio?

«Parlare dopo è facile e bisogna trovarsi nell'emergenza, non bisogna cercare responsabilità».

Come sarà? Torneremo alla normalità?

«L'umanità ha già superato crisi sanitarie più gravi, quindi non c'è dubbio che anche questa pagina verrà girata e andremo avanti. La domanda però è: vogliamo proprio tornare al mondo di prima? Questo libro nasce anche dalla volontà di contribuire a una "nuova normalità", nella quale si riescano a fare passi in avanti e si abbia il coraggio di mettere mano, in Italia e non solo, a tanti problemi che ci trasciamo da troppo tempo. Durante la pandemia ci siamo comportati come un solo popolo. È ora di mettere a frutto la nuova consapevolezza. Nessuno si salva da solo».

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Bangladesh

Falsi certificati di negatività
Fermate dodici persone

Un uomo accusato di aver fornito migliaia di falsi certificati di test negativi di Covid-19 in due cliniche di sua proprietà è stato arrestato mentre cercava di lasciare il Bangladesh sotto un burqa. L'ha reso noto la polizia che negli ultimi giorni ha fermato una dozzina di persone legate allo scandalo. Il titolare delle

cliniche, il 42enne Mohammad Shahed, è stato fermato dopo una fuga di 9 giorni. È sospettato di aver distribuito certificati falsi che attestano la negatività al test del nuovo coronavirus, senza sottoporre gli interessati al tampone. Le sue cliniche avrebbero fornito 10.500 certificati a fronte di soli 4.200 test realmente effettuati.

● RIPRODUZIONE RISERVATA